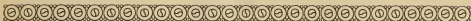
Indicazioni geografiche
di cognomi milanesi

Note del prof. Dante Olivieri

all'amico Garibotto
cordiali auguri
D. O.

Indicazioni geografiche
di cognomi milanesi

Note del prof. Dante Olivieri

Estratto dal fascicolo II dell'Annuario del R. Liceo Scientifico "Vittorio Veneto,, anno scolastico 1926-27; Milano, 1927.

Indicazioni geografiche
di cognomi milanesi.

Note del prof. Dante Olivieri.

«Dimmi il tuo cognome, e ti dirò donde provieni»: è una variante del vecchio adagio che forse è lecito formulare per nostro uso discreto.

Infatti, il cognome — formatosi a designare una famiglia, in condizioni determinate di tempo, ed anche di luogo, pur dopo i vari tramutamenti di sede subiti dalla famiglia stessa — è ben naturale che conservi di frequente in sè medesimo qualche traccia dell'ambiente in cui è nato, e possa fornire da solo (voglio dire anche in mancanza di qualsiasi attestazione storica) un perpetuo documento parlante del luogo dov'era stabilita la famiglia quand'esso ebbe origine.

Scoprire queste traccie, ritrovare questi documenti, è compito riservato particolarmente al linguista; il quale poi lo saprà assolvere tanto meglio, quanto più sia fornito di sicure conoscenze intorno alla storia dei varî dialetti, ed esercitato negli studi di questo ramo speciale della linguistica, che vien detto Onomastica.

* * *

Una categoria di cognomi, ai quali ognuno suole rivolgere di tanto in tanto l'attenzione, per la facilità di ricavarne un costrutto apprezzabile, e che hanno una relazione evidente col luogo d'origine delle famiglie, è quella che il compianto prof. Olinto Marinelli, in un articolo pubblicato nella «*Rivista del Touring Club Italiano*» del 1921, ha definito dei «cognomi geografici»; cioè di quelli che consistono in altrettanti nomi di località o di regione, immutati, o ridotti a forma derivativa. Poichè intorno a questi possiamo aver modo tuttavia di far qualche osservazione nostra, non ci parrà superfluo di assoggettar nuovamente ad un rapido esame i cognomi attuali di questa natura, limitatamente alla sola città di Milano: la città

al cui sviluppo demografico hanno contribuito tutte le terre d'Italia, forse in una proporzione maggiore che per qualsiasi altra (1).

Trascelti, in mezzo agli altri, questi «cognomi geografici» di Milano (mi valgo di una raccolta di circa 12000 cognomi, quanti me ne fornisce una recente Guida commerciale), non è quasi possibile trascurar di ordinarli, più o meno esattamente, a seconda della loro maggiore o minore frequenza. E così, al vederli distribuiti in ordine decrescente di diffusione, a me avviene, direi quasi, di illudermi di assistere ad una sfilata non breve di gruppi di persone: gruppi più folti in principio, e poi a poco a poco sempre men numerosi; ma tutti, quasi per ostentare la parte da loro aggiunta alla grandezza della città comune, recanti fra loro un cartello, su cui stia scritto un nome di paese o di città.

In testa al singolare corteo (*à tout seigneur...*), benchè non sia il più numeroso, poniamo pure il gruppo dei cognomi *Milano* e *Milanesi*. Nel mio elenco sono una sessantina. O come? C'era bisogno di chiamarsi così, stando a Milano? Evidentemente, si tratta di famiglie che, lasciata altra volta Milano, furono richiamate all'ombra della Madonnina dopo un più o men lungo periodo di assenza.

Diamo posto, subito dopo, a forse cinquanta *Lombardi,* che alluderanno ad una vicenda somigliante di casi; ma subito dopo ecco una serie non breve di nomi di belle e ariose borgate o di più o meno cospicue città; nomi che tanto spesso si leggono veramente a Milano, se non sui cartelli che sopra dicevo, sopra tante insegne di negozi e tabelle di professionisti (2). Comincia, la nostra serie, coi più di novanta *Brambilla* (o *Brembilla*, la forma più genuina del nome; e c'è anche un *Brambillaschi*); e continua, ripeto, a gruppi d'importanza decrescente, coi ben noti *Viganò* (o *Viganotti)* (3), *Loca-*

(1) Il prof. Marinelli nel suo articolo si propose un fine strettamente statistico: cioè di stabilire, attraverso all'esame di questa specie di cognomi, il diverso contributo recato alla popolazione delle principali d'Italia dalle varie regioni della penisola.

(2) Ricordo che, a quanto narra il Cantù (Aless. Manzoni, reminiscenze, II, 94), Onorato Balzac, percorrendo le vie di Milano, si meravigliò «di vedere sulle botteghe i cognomi dei gran signori che gli davano pranzo e palchetto al teatro». Forse erano, in gran parte, i nostri «cognomi geografici», che mal si distinguevano da quelli di famiglie nobili, denominate da terre già state di loro giurisdizione (ad es. *Agrati, Appiani, Arconati, Belgioioso, Càrcano, Melzi* ecc.).

(3) Però è forse meglio far dipendere questo *Viganotti,* ed altresì *Viganoni,* non da *Viganò,* ma da *Vigano* o da *Vigana,* luoghi lombardi ricordati anche dal Salvioni là dove accenna all'origine del nome *Viganò* (Arch. Stor. Lomb. XXIX, 364). Il Salvioni, nonostante l'esistenza di una forma storica attestata *Viganorium* (e *Viganore*) inclinava a vedere in *Viganò* un riflesso di *vicanatum.* E non gioverà certo a districare questa matassa la forma, che credo corrispondervi nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* (sec. XIII): *Viganolo* o *Vigagniolo* (*in plebe Massaliae*).

telli, Giussani, Mariani (da *Mariano* al Brembo, o da quello Comense); coi *Sala* (forse tutti dai *Sala* di Lombardia, e non dai luoghi omonimi di altre regioni), e coi *Pérego* (certo detti così dal paese di *Perego* nel Comasco) (1).

Seguono poi, frammisti ai *Cremonesi* (o *Cremona*), ai *Pavesi* (o *Pavia*), ai *Bergamaschi* (e *Bergami*), ed ai *Bresciani* (o *Bressàn* o *Bersani*): i molti *Longoni*, i *Rivolta*, i *Biraghi*. E vengono avanti, da *Intra*, gl'*Introvini*, in compagnia con i *Nava*, gli *Oggioni*, gli *Oriani* (da *Oriano* brianzuolo): e poi ancora *Sormani, Turati, Valsecchi* (da *Valsecca* di Bergamo?); e *Pogliaghi* e *Vimercati* e *Cassani* (un *Cassamagnago* forma tutt'una parola del nome doppio *Cassano Magnago*); ed ancora, dopo i *Lodigiani* (o *Lodi*) ed i *Monza* (o *Monzini*), una lunga sequela di *Rovelli, Gavazzi, Bestetti, Cambiaghi, Carugati, Daverio, Garavaglia, Legnani, Locati, Melzi, Besana, Bosisio, Brivio, Brioschi, Consonni, Premoli, Robecchi, Fagnani, Rovati*. Ecco poi *Rivolta*, che ci ricorda il cognome che il Manzoni fa assumere a Renzo Tramaglino, fuggito a Bergamo; e *Piròvano*, venuto dall'omonimo paese della Martesana; e *Figini*, da *Figino*, e *Rota*, da *Rota*, nel Bergamasco. Largamente rappresentati sono ancora *Bellinzona, Brenna, Nessi, Vergani, Novati, Mandelli, Càrpano* .....: ma, a dire di tutti, ci sarebbe da trascrivere quasi intero l'elenco dei comuni, e metà delle frazioni, di Lombardia.

Notiamo, invece, a parte, alcuni cognomi derivati da nomi di fiumi: come *Séveso* (cognome attestato fin dal sec. XIII), *D'Adda, Dall'Olio* o *Daolio, Mella, Lambri, Tesini, Sèsia, Bormida; Dapò* (cioè *dal Po*: il cognome *Pado* mi è noto dal 1225); e *Taroni* (credo dal *Taro*, che fu già detto anche *Tarone*). Una sezione speciale possono formare cognomi allusivi a località non bene, o non facilmente determinabili: come i tanto diffusi *Borghi, Ponti, Pozzi, Ronchi, Castiglioni;* come i *Dall'Acqua*, i *Chiesa*, i *Piana*, i *Fontana*, i *Riva*, gli *Strada* (*de la Strada* di un atto del 1266); e come infine i *Lattuada* (nome che par accennare, come ben vide il Salvioni, a un *La-tuada*, forse da *tufo*), i *Sommaruga* (dal termine di una via montana: «somma ruga»), i *Galbussera* o *Gambussèra* («cavolaia», cfr. milan. *gambùs*); nonchè *Toppia* e *Topiolini* (lomb. *tòpia* «pergolato»).

Fin qui, tutti cognomi lombardi. Ma non sono assenti l'altre regioni d'Italia! Ecco infatti molti *Romani* - però non tutti di Roma, perchè ve

(1) Il quale *Pèrego* dovrà quasi certamente il suo nome, come *Pèlago* di Firenze, *Pieve Pèlago* di Modena ecc., alla voce latina *pelagus*, che ebbe anche il significato di «bozzo, lagunetta»: si ricordi il *pelaghetto* o *piccol laghetto*, che adorna la Valle delle donne nel Decamerone (fine Giorn. sesta). Infatti il *Pèrego* comasco fu già *Pelego:* in un atto dell'anno 1098 è ricordato un *Wilielmo de Pelego.*

ne può essere di obbligati a San *Romano*-; e, quindi, in vario disordine, non pochi *Veronesi, Padovani* e *Pavanelli, Piacentini, Parmigiani* e *Parmeggiuni* (anche *Palmegiani?), Ferraresi* e *Romagnoli, Vicentini* o *Vesentini, Veneziani, Bolognesi, Marchesani, Lucchesi; Sardi* accanto a *Lusardi* o *Luxardo,* e *Calabresi* o *Gallavresi.* Il Piemonte, poi, è presente con vari *Asti, Astesani, Biella, Cuneo, Monferini* e *Monfrini, Canavesi* e *Novaresi* (1); la Liguria ha qualche *Noli* o *Nolli* e qualche *Nervi;* l'Istria dei *Muggia;* la Puglia i suoi *Pugliesi* e *Puglisi* con alcuni *Bari, Molfetta, Murgia* e *Bitetto;* le Marche degli *Offidani;* il Napoletano dei *Campani, Capuani, Cosentini, Nicòtera, Salerni;* la Sicilia vari *Bivona, Messina, Nicosia,* oltre a qualche *Giansiracusa* e *Giannitrapani;* la Sardegna, infine, alcuni *Orìstano, Cagliari* ed *Ostuni.*

Stranieri a Milano? Finchè ne vogliamo, e di tutte le nazionalità. E vediamo infatti la nostra raccolta «geografica» arricchirsi, fra israeliti e non israeliti, di *Tedeschi* o *Todeschi*, e di folti drappelli di *Schiavi* o *Schiavoni*, di *Grechi* o *Grecchi; Guasco* e *Guasconi* (*Guascus* è un cognome attestato nel 1266); *Alemanni, Bulgari* o *Bulgaroni* (de *Bulgaronibus* nel 1225); *Franzosi, Fiammenghi* (*Fiandra*, cognome, ha il riscontro di un *Fiandronus* milanese del 1388); *Spagnoli, Turco, Portoghese, Provenzali* o *Provenzani; Luzzatti* (cioè *Lussaziani*); *Castigliani, Catalani, Crovatti, Albanesi, Morlacchi;* e c'è qualche *d'Aragona,* dei *Saraceni,* dei *Soriani.* Fermiamoci in tempo: perchè, altrimenti, ci sarebbe il rischio di trovare anche nei cognomi una qualche rappresentanza dei figli del Celeste Impero.... se questi non si fossero troppo di recente immilanesati! (2).

Di città straniere, a lasciar da parte l'illusorio *Parigi* (che risponde al *Paris* delle leggende medievali), trovo rappresentate, fra gl'Israeliti, *Zamora (Zamorani), Valenza (Valenzani), Valabrèga, Treves,* e *Cordova;* del rimanente, non conosco che un *Breviglieri,* venuto certo di Francia (*Breviller*, che riflette un composto «bel-viller»).

Nel corso della nostra rassegna abbiamo lasciato da parte dei nomi di paese che si direbbe vogliano dissimulare in qualche modo il vero essere loro: ne raccoglieremo ora alcuni esempi, avvertendo però che essi non si son voluti modificare per puro capriccio o per grandigia, ma risultarono tali per circostanze storiche, o di fatto. Alcuni infatti si sono incorporata la preposizione *a* o *da*, come *Annovate*, cioè *a-Novate; Dameno,* cioè

(1) *Cèvese,* che esiste anche a Milano, non è da *Ceva,* come già dubitavo (v. i miei «*Cognomi della Venezia Euganea*» p. 59), ma dal nome trentino-tedesco *Tschöfs* (ital. oggi *Cèves*), come mise in chiaro Carlo Battisti.

(2) Dei *Danesi* ce ne sono: ma forse con la Danimarca non hanno altro rapporto che attraverso il cavaliere carolingio Uggeri il Danese.

d'Ameno; Daelli per *da-Ello* (donde assai probabilmente il cognome *Redaelli*: un centinaio nel mio elenco) (1); o la preposizione *in*, come *Imbonati (de Imbonate* nel 1388: da *Bonate*, Bergamo). Altri son rimasti più fedeli alla pronunzia dialettale: come *Cuzzoni* allato a *Cuggiono* (che si scrisse anche *Cuzono*); *Montrasi* di fronte a *Moltrasio; Berinzaghi* di contro a *Bellinzago; Oltolina* di rimpetto a *Valtellina* (2). Ce ne sono che riproducono meglio la forma originaria: ad esempio *Ciminaghi (Cimnago)*, *Airaghi (Dairago)*, *Andenna (Endenna)*, *Induno (Linduno)* (3), *Vertoa (Vertova);* ed anche un'intera serie, come *Bartesaghi*, *Casiraghi*, *Gaviraghi* ecc., che correggono rettamente le forme non ben ricostruite *Bartezzate*, *Casirate*, *Gavirate* (dialett. *Bartesàa*, *Casiràa* ecc.). Di raro si discostano dalla forma del nome di luogo per iscrupolo o per fisima toscaneggiante o latineggiante: come è il caso di *Biggioggero* per *Bizzozzero*, *Alziati* o *Alciati* per *Alzate*, *Bargiggia* per *Barzizza:* nel 933 *Bargegia.*

Meritano di esser distinti due esempi, che dimostrano come certi cognomi possano riflettere singolarmente forme storiche altrimenti perdute: quello di *Artòn* o *Artòm*, in cui è da ravvisare lo stesso nome di persona *Artonus* che il Gabotto (Storia dell'Italia Occidentale, II, 608) rilevò sui documenti come forma secondaria di *Dertonus* (da Tortona); e quello di *Cerabolini* o *Cirabollina.* In questo cognome, che mi fu per qualche tempo indecifrabile, io avevo già sospettato *a priori* un derivato da *Chiaravalle (Chiaravallino):* ma il mio sospetto si è mutato in certezza quando seppi che a Milano si chiama popolarmente *Ceraolìn* o *Cerabolìn* il famoso almanacco del Pescatore di Chiaravalle (4).

* * *

Ma le dimostrazioni di omaggio ai paesi d'origine, nei cognomi milanesi, non si fermano qui. Anche quando i cognomi hanno in se stessi

(1) Si crede infatti che *Redaelli* o *Radaélli* fosse già il nome per cui si distingueva da altre famiglie *Re* (de Regibus) un casato *Re* del paese di Ello (in Brianza).

(2) Si potrebbe aggiungere anche *Gaslini*, se riflettesse davvero lombardamente il nome di un qualche *Castellino* o *Casellino.*

(3) *Linduno* è un raro esemplare italiano (cfr. fors'anche *Chiuduno*, in quel di Trescorre) di sopravvivenza, in nomi locali, della voce gallica *dunum* «fortezza»: assai diffusa, invece, in Francia. Curiosa, nel nostro nome locale lombardo, la doppia composizione: articolo più preposizione.

(4) In un modo analogo potranno forse venir dichiarati molti altri cognomi fino ad ora misteriosi. Il Veneto mi diede già un *Brentegàni*, che vuol dire di *Brentònico;* un *Polesàn*, cioè del *Polésine* ecc. - Non è poi da trascurar di avvertire, a proposito non solo di *Artòn*, ma anche di buona parte dei cognomi già ricordati, (ad es. *Fiam-*

un significato tutt'altro che topografico, possono avere a disposizione altre maniere per rivelare, almeno largamente, la terra donde provengono: intendo specialmente il lessico dialettale donde son tratti, o le caratteristiche formative o fonetico-ortografiche. Non già che questi indizi rivelatori ci siano sempre: perchè, per esempio, non possono dichiarare alcunchè della loro provenienza, sotto questo rispetto, cognomi pur frequentissimi, come *Grossi* e *Grassi*, e *Piccoli* e *Grandi*, e *Gobbi* e *Bassi;* e tutti i *Rossi* o *Negri*, i *Bianchi* o i *Verdi*, i *Vecchi* o i *Nobili;* gli *Scolari* od i *Soldati*, gli *Speziali* o i *Sarti*, i *Tagliabue* e i *Tagliazucchi* ecc., che solo la loro grande abbondanza può far riconoscere, per la maggior parte almeno, originari del luogo stesso dove ora sono: ed appena accennano, per se stessi, ad origine «padana» i *Tosi* e i *Bisi*, i *Bulli* e i *Gnocchi*, i *Braga* e i *Beolchi*, i *Longhi* (e non *Lunghi*) e i *Carnevali* o *Carlassare* (e non *Carnesciali* o *Carlevaro*). Ma non pochi, per ragione di appartenenza lessicale, si tradiscono alla prima almeno per lombardi. Sono fra questi *Bagatti* (lomb. *bagàtt* «ciarliero»); *Biadego* (*biàdeg* «nipote»); *Banderàli* o *Bandirali* (lomb. *banderal* «portatore di bandiera»); *Barisón* (carrettonaio); *Casè* (caciaio); *Cavalè* (cavallaio); *Ferrè* o *Farè* (pari agl'innumeri *Ferrario, Ferraris*); *Masnò* (macinatore: lo stesso *Masnovo?*); *Merzágora* (*marsagol* «merciajolo»); *Patè* (rigattiere); *Resegotti* (segatori); *Reggiora* (massaia); *Volontè* (volontario); *Preosti* (prevosto); *Basla* (ciotola); *Bacciocchi* (*baccioch* «bambolino»); *Bagaini* (*bagàin*, idem); *Resigatto* (*resiàtt* «litigioso»); *Tapella* (*tapèla* «chiacchierone»); *Pampuri* (*pan pur* «pane scusso»); *Banfi* (se è plurale di *Banfa*, forma imperativale di *banfà* «ansare»): ed ancora *Cornaggia, Brasca, Brega, Dordi* e *Galbarini; Foppa* e *Folci; Vegetti* e *Gialdi; Pinciroli* e *Rogorini; Balossi* e *Segurini; Cigada, Ciocca, Pirotta; Prina* e *Mascherpa; Piccaluga* e *Boffito:* e tanti altri cognomi che, a chi conosca un poco i dialetti lombardi, richiamano facilmente le voci del vocabolario dialettale donde son derivati (1). La *r*

---

menghi, Bresciani, Pavàn, Trevisini, e lo stesso *Milàno)*, che essi talvolta possono essere stati in origine dei semplici nomi di persona assegnati ad un figlio da' suoi parenti per amore del luogo ov'era nato.

(1) Per qualcuno, occorre pensare ad una fase anteriore del dialetto: per es. per *Pescò*, che si diceva altra volta a Milano per «pescatore»; per *Sesini*, che è da *sesìn* mezzo soldo»; e per *Olcelli*, forma non più in uso per «uccelli». Anche *Migliavacca* (che già fu *Magliavacca:* cfr. *Missaglia* da *Massaglia*), riproduce una forma dialettale sorpassata *maja-vacca:* cfr. ant. lombardo *majar* «mangiare». Cognome che mi fa pensare che anche nei cognomi *Malafoglia, Malacarne, Malaspina*, o in taluno d'essi, si possano celare dei *mangia-foglia* ecc. Il confronto con *Beccachiodi* non basta certamente a considerar come possibile l'ipotesi che i tanto comuni *Malchiodi, Malagutti, Malagugini* e quindi anche il famoso *Machiavelli*, abbiano già significato *mangia-chiodi*. In tutti questi casi si tratterà propriamente di *malo-chiodo*, sembra nel

per *l*, caratteristica in ispecie dei dialetti lombardi, si affaccia come indizio rivelatore in *Puricelli* (milan. *pures* «pulce»); *Parazzoli* (per *Palazzoli*); *Nicòra, Nicorini* (per *Nicolini;* ho un *Nicorolus* nome personale, dell'anno 1385); in *Perabò, Peragalli,* (o *Perogalli* o anche *Pirogalli!*), che stanno per *Pela-bò* e *Pelagalli;* in *Paravicini (Paravexino* nel 1225; pela-vicino; la modificazione dunque non fu introdotta nemmeno qui per annobilire il cognome); ed anche in *Vismara:* cognome questo eminentemente milanese, e di un bel significato augurale (era *Vinci-mala* nel 1225: affine dunque a *Cazza-mali,* e antitetico a *Trova-mala*). Nome schiettamente lombardo mi pare, nonostante l'aspetto assai forestiero, anche *Màver* (Mauro).

Vogliamo, ora, cercar le testimonianze degli altri dialetti? Contentiamoci di pochi accenni, por non andar troppo per le lunghe.

Vediamo intanto rappresentato il Piemonte dai cognomi *Arnaudo, Beraudi, Giraudi* e simili; da *Fauda* (falda); *Feruglio* (*fruj* «catenaccio»); *Frè, Freri* (ferrarius); *Perrone, Perroncini* (piem. *pron* e *prun* «scoiattolo»); *Begalli, Bialetti* (piem. *beal* «canale»?) e *Chiabotti* (piem. *ciabòt* «capanna»); come anche da *Gambarova* («gamberuta»), *Garrone* («gamba»), *Napione* («nasone»), *Masuèro* («massaro»). Ecco poi l'Emilia coi suoi *Gabuzzi* (*gabùs* «verza»), *Usuelli* (emil. *usuèl,* milan. *usadel* «utensile»), e forse *Sichirollo* («fabbricante di secchie»); ecco le Venezie farsi innanzi coi loro *Baldissero, Michieletto, Toffoli, Venier, Zorzi,* con *Falìva, Buganza, Cesa,* con *Bàcchiega, Fàvaro, Munerato, Passuello, Piovàn, Zago, Zanchi*; come si riconosce la Toscana in cognomi quali *Bargellini, Bottai, Panerai, Buccellati, Lapi, Mazzei, Vinai* e *Nai* (per *Gennai*); dalla Liguria ho solamente, e non ben sicuro, *Spreafico* «pela fico». Molti cognomi invece ci riportano alle provincie meridionali e alla Sicilia: *Lacorte, Lomonaco, Mastroianni, Notarnicola, Papaianni, Amoruso, Caruso, Mancuso* (sic: «mancino»), *Piluso; Battiato* («battezzato»), *Caputo; Còppola, Fornaca, Mantica, Miraglia; Failla, Lanzillo; Azzariti, Crispi* e *Pennisi; Caccavèri* («marmittai»), *Zàccari* (nap. *zàccaro* «fanciullo») ecc.; ed alcuni spettano alla Sardegna: *Arangio* «granchio», *Porcheddu, Spano* («di color rossiccio»).

Non mancano esempi di cognomi delle colonie allògene comprese fra i confini d'Italia; ma di questi, come di quelli - assai numerosi - appartenenti a famiglie di origine straniera, credo superfluo fare alcun cenno. Voglio invece mettere almeno in dubbio la provenienza forestiera che facilmente accade di presumere, ad esempio, in *De Mohr,* in cui io vedo un italianissimo *De Mor* (di Mauro); e di rivendicare la giusta pronucia di *Murer,* che

---

significato originario di «cattivo innesto - genealogico -». Cfr. ora G.D. Serra, per la st. del cogn. ital.. II, Dacoromania, IV, 537.

sarà da leggere quasi certamente *Murèr*, che viene a dire, venezianamente: «muratore»: così come è ben noto essere del tutto veneti *Stringhèr*, *Renièr* ed altri somiglianti. Anche *Zippel* dovrebbe essere accentato sull'ultima sillaba, non essendo altra cosa del milanese *cipèll.*

Cognomi volutamente sottratti alla nostra curiosità, diremo così geografica, sono infine quelli che si presentano con aspetto interamente latino: come *De Fabris, De Magistris*, *De Matteis, De Regibus, De Rubeis, De Senibus, De Tassis* e persino *De Ecclesiis;* solo qualcuno tradisce pur qui in qualche modo il dialetto: come *Feis* e *De Faveris.*

* * *

Mi si conceda di fare seguir qui, press'a poco a modo di uno strascico finale alle mie note, alcuni appunti intorno a pochi cognomi i quali, senza recare in se stessi segni della loro patria di origine, possono venir considerati notoriamente milanesi (almeno la maggior parte) in grazia della storia. Sono tutti appartenenti alla categoria dei derivati da nomi di persona.

Anfossi: ci dà la riprova che *Anfosso* per *Alfonso* fu in passato vivo anche a Milano.

Archinti (e *Archenti*). Il Giulini (IV) 268 afferma ch'essi furono già detti *Alchendi, Archindi.* Saranno discesi appunto da un *Archinto,* che però ignoro se possa credersi, come vorrebbe il Calvi (p. 132) figlio di Romualdo, duca di Benevento.

Balzari, Balzarotti ecc.: da *Balzarrus,* nome personale attestato nel 1388 (un *Balzarino* fu condottiero di G.G. Visconti); che s'identifica con *Baldassare*; cfr. piem. *Baussàro.*

Bignami, Bignamini: quello deriva da questo; il quale altro non è che il nome ebreo *Beniamino.*

Biffi. A questa famiglia appartenne nel sec. XI un Ambrogio detto *Biffus* (Giulini II 437). Non saprei trovare la ragione di questo nomignolo; credo però che manchi di ogni fondamento la spiegazione riferita dal Giulini dalla cronaca di Landolfo il Vecchio, che quel nome *(Biffus* o *Biffarius!)* gli sia stato dato «perchè era dotto e versato così nella lingua latina come nella greca.»

Boltraffio: cfr. un *Adobatus Bultraffus,* o *Butraffus* citato nel sec. XII. Il nome però è di assai difficile interpretazione (forse: «butta raffo»?).

Dedè, Dedei: certamente *Deus-dedit.* Analogamente *Demaldè* (anche *De Maldè* e *Demandè)* va interpretato *Deo me 'l dè;* e *De Mài* corrisponde a *Deo m'àidi,* «Dio m'aiuti». Un nome augurale credo deva essere stato dapprima anche *Varè,* che fu già *Varadeo* (Giulini III, 304), e dirà dunqus *vale-Deo* (valet Deus).

Desingrini: sta per *di Esengrino;* nome dei racconti medievali francesi dal ciclo animalesco. Al ciclo delle tradizioni epiche appartengono, invece, *Galassi*, da *Galasso* (o *Galeazzo)*, *Macabruni* o *Marcabruni*, *Gallarani*, *Marsiglio*, *Martani*, *Merlino*, *Morgante*, *Percivaldi*, *Zerbini*; oltre al già citato *Parisi*, ed a un curioso *Brigliadori.*

Dominioni: si riconduce a *Dominicus,* attraverso *Dominigone,* come *Rustioni* riflette *Rusticoni.*

Dompè accanto a *Dompieri*: dominus Petrus. Vi si può mettere accanto la serie dei composti milanesi con *Ser-: Ser-alessandri*, *Ser-bolonghi, Ser-belloni; Sarmasi, Sar-uggeri.*

Si vedano, a riscontro del doppione *Dompè - Dompieri,* le coppie analoghe di cognomi: *Albè* accanto ad *Alberio* o *Albiero; Bertè* allato a *Bertario; Bolgè: Bolgeri; Bramè: Bramieri; Brunè: Bruneri; Frigè: Frigerio; Frè: Freri; Barbè: Barbieri; Cavalè: Cavalieri; Casè: Caserio*; *Fusè: Fuseri; Volontè: Volonteri*; *Uggè: Uggeri:* dove le forme in *-è* sono schiette milanesi, o lombarde: le altre, ricostruite, o venute di fuori.

Dubini: cfr. un nome pers. *Adobinus,* attestato nel 1338.

Fumei: non è altro che *Thomaeus:* così: *Fomasoni* sarà parallelo a *Tomas-oni.* Una tale origine avevo già proposta per i *Fumei* e *Fumiato* della Venezia (si vedano i miei Cognomi della Ven. Euganea p. 152); ma ne ho ora conferma in una notizia del Giulini (II 260): «anticamente non dicevasi S. Tomaso, ma sì bene *San Fumè,* lombarda parola corrotta». Per la *th* divenuta *f* si veda il cognome milan. *Fidora* da *Theodora;* e *Maffeo* (cognome milan. *Maffezzoli*), da *Mathaeus.*

Maviglia: da Amabilia.

Oltrocchi, Ultrocchi, Lotrocchi (altrove *Alterocca):* riflettono forse il nome germanico attestato *Altrock*; come *Galtrucco* un possibile *Waltrock.*

Oroboni: dal n. pers. *Orabonus,* noto a Milano dal 1266: nome inverso di *Bonora.* Così pare che *Orombelli (Orembellus*, *Horembella*, sono nomi attestati a Milano nel sec. XIII: cfr. il cognome stesso, al femminile, *Rombella)* (1) faccia riscontro a *Bellora*, *Bellorini.*

Parini, Parrini: cfr. in n. pers. *Parrus* attestato a Milano dal 1389: da Gaspare. Anche Giuseppe *Parini* udii che ebbe fra gli ascendenti un *Gasparino*, chiamato comunemente *Parino.*

Provasoli: dal n. pers. *Provaso* da *Protasius* (a Venezia *S. Trovaso).*

Resmini, *Rusmini*: cfr. *Arasminus* nel 1388: da *Erasmo.*

(1) Nell'opera del Calvi: *Il patriziato milanese secondo nuovi documenti,* a p. 247, trovo un curioso elenco da un documento del 1598, di tali cognomi fatti femminili, in quanto designano nomi di donna: oltre a *Rombella*, vi si trovano, per esempio: *Brasca, Brivia, Castigliona, Gambaloila, Melza, Visconta* ecc.